

Storie di quotidiana omeopatia

Raccontiamoci anche gli errori!

Gustavo Dominici
gdominici@mclink.it

Nell'esposizione di un caso clinico dobbiamo essere profondamente sinceri, a costo di far apparire la nostra prescrizione un po' azzardata. Dobbiamo necessariamente accettare l'idea che prescrivere un rimedio Simillimum implica metodo, ma anche intuizione, insomma scienza, ma anche ARTE, tanto decalmata quanto rinnegata. Per cui le prescrizioni possono non soddisfare gli austeri canoni di chi pretende che tutti i conti tornino sempre, cosa assai rara nel nostro lavoro, ma certamente devono soddisfare i canoni ineccepibili del risultato, in altre parole del raggiungimento della guarigione.

La storia di Giulia



Giulia

Giulia, 26 mesi. Controllo del 2 Novembre 2000. Il temperamento di Giulia è sintetizzato nella frase di sua madre: "Quello che si dice ora di lei può non essere più vero fra qualche giorno!". Un bambino così disorienta sia i genitori sia il medico che tenta di curarlo. Giulia, comunque, al momento appare molto energica, vigorosa ed irruenta in ogni sua manifestazione.

Quando naque la mamma non ebbe dubbi su che tipo di terapia affidarsi, visto che lei si cura da sempre omeopaticamente ed anche i suoi genitori, una scelta tramandata come un piccolo gioiello familiare. Eppure nei primi due anni di vita di Giulia l'Omeopatia, o meglio l'omeopata, è riuscito solo a limitare i danni. Tutto ciò in un susseguirsi di interventi urgenti e ricorrenti da lasciare senza fiato. La lista completa sarebbe troppo lunga: dal sonno notturno costantemente assente o interrotto da risvegli urlanti, alle coliche gassose, ad interruzioni di crescita accompagnate da disturbi intestinali diarroidici seguiti magari a poco da forte stipsi. Poi ancora: febbri frequenti per faringiti o bronchiti, una cistite emorragica, dolori violenti e incomprensibili, nonché i prevedibili aggravamenti dopo le vaccinazioni obbligatorie. Tutto ciò in un susseguirsi velocissimo e parossistico che non concedeva ai genitori ed al medico il tempo di gioire di un successo, sempre

terribilmente fugace. Inoltre il carattere di Giulia è assai irruento, con rabbie violente, oggetti scagliati lontano ed urla a non finire.

I medicinali che hanno dato migliori benefici, non limitati al settore organico, sono stati: Mercurius, Aurum e Sulphur.

Un anno or sono prescissi Tuberculinum di Koch 6 LM in gocce, ma una violenta cistite costrinse ad interrompere il trattamento senza il tempo di poterne valutare l'efficacia. Attualmente Giulia è notevolmente migliorata. Ha assunto per dei mesi ancora Tuberculinum di Koch 6LM in gocce, una somministrazione ogni 7 giorni. Per un lungo periodo ha sofferto di una dermatite diffusa di incerta origine, ma contemporaneamente la sua salute fisica ed anche il suo atteggiamento miglioravano, evitando così altri interventi terapeutici, conedendo inoltre ai genitori notti accettabili. Tutto ciò grazie alla collaborazione dei genitori stessi che hanno fortunatamente compreso l'obiettivo della terapia riuscendo a distinguere fra una guarigione apparente – la dermatite – ed una guarigione reale.

Ora Giulia si presenta così:

- Di ottimo umore, guarda con intensità, non dimostra il minimo disagio.
- Gioca con un oggetto, sembra catturata da ciò che sta facendo ma poi, improvvisamente, come presa da un desiderio incontenibile, smette, diventa fortemente inquieta e cerca un altro oggetto o un'altra posizione o una attività qualsiasi, purchè diversa.
- “Butta le cose a terra con l'intento di distruggere”, riferiscono i genitori. Addirittura mentre lo fa dice in modo un po' goffo: “Distruggo!”.
- Nei suoi gesti è irruenta, brusca, violenta, impetuosa.
- E' molto bizzarro il suo stile di camminare che è come un “lanciarsi in avanti”. Come se gettasse avanti il corpo e lo inseguisse con le gambe, cercando un precario e difficile equilibrio.
- Spesso sbatte e cade, ma continua nei suoi bruschi ed impetuosi gesti, quasi con noncuranza di ciò che accade.
- Una maggiore calma la trova disegnando e “leggendo”. E' curioso dire eppure, mentre sfoglia i libricini per bambini, la sua concentrazione è pari a quella di un adulto che sta meditando su un testo filosofico, completamente catturata. Addirittura “legge” a voce alta, inventando parole e frasi.
- Provate ad immaginare 50 minuti della visita in cui Giulia più volte inizia a leggere, correre, giocare, disegnare, salire in braccio ai suoi, e via di nuovo. Ogni volta si sofferma su ciò che fa, con intensità, soprattutto sulla lettura e sul disegno, fino a che un impulso improvviso ed incontenibile non la possiede di nuovo costringendola a cambiare velocemente e parossisticamente attività. E ancora, e ancora.
- E' spesso rabbiosa, seppure meno che in passato; è impossibile vietarle ciò che ha in mente di fare, pena una crisi familiare.
- Si risveglia di malumore, innervosita ed irascibile. “Non le si può dire nulla. Ogni azione che teniamo di fare è inevitabilmente sbagliata, quella come il contrario”.
- Ama pane, pizza, biscotti, ma soprattutto la carne.

Questa è Giulia ora, con una crescita ed un vigore recuperati, senza il susseguirsi incessante di malattie acute, con la sua dinamica di base chiara e leggibile.

Prescrivo TUBERCULINUM DI KOCH MK, solo un tappino della dose unica, e 35 K per 60 giorni.

IMPETIGINE

Anche questa estate, come la precedente (vedi: il medico Omeopata n. 12), i casi di impetigine sono stati numerosi. E' possibile curare velocemente un paziente affetto da impetigine, ma occorre

una prescrizione ben individualizzata e molto precisa. E' una delle patologie in cui non possiamo confidare in una piccola rosa di rimedi fra i quali sceglierne uno, occorre proprio il medicamento costituzionale altrimenti, dopo una apparente guarigione, la malattia esploderà più violenta di prima. La situazione si complica in quanto, essendo in estate, è comune che i pazienti chiamino la località di vacanza distanti ed allora l'intervento assume aspetti eroici. Ma è possibile fare molto, soprattutto se si è coscienti delle difficoltà e dei possibili rimedi.

CASI 1 e 2

Michele e la mamma.

Michele ha poco più di 7 mesi. La mamma mi chiama da una località marina riferendomi che il bimbo è affetto da impetigine diffusa al viso ed in particolare intorno alla bocca. Per il resto sta benone, mangia, si diverte ed è PREPOTENTE, "come al solito".

"Anche a me sono venute delle macchie, sempre al viso", continua la madre in modo assai sbrigativo e per nulla preoccupata per il suo problema.

Mentre parla repertorizzo velocemente i sintomi di Michele (Synthesis 7):

FACE – ERUPTIONS – impetigo

FACE – ERUPTIONS – Mouth – around

Ben 14 rimedi condividono i due sintomi, per cui non ho elementi sufficienti per prescrivere, ma quel "prepotente" è stato detto in modo così netto e preciso da farmi propendere per il solito LYCOPODIUM, compreso fra i 14 della lista. Prescrivo la 30 CH ripetuta 4 volte al giorno, chiedendo di esser richiamato fra 3-4 giorni, pronto ad aggiustare la terapia.

Poi chiedo alla madre come sta lei: "Molto nervosa". Si percepisce un intenso logoramento ed una inquietudine a stento trattenuta. Non desidera parlare oltre di sé, ha il problema del bambino e reputa il suo secondario, per cui risulta un po' brusca e secca nella risposta.

Senza molto pensare le prescrivo HEPAR SULPHUR 30 CH.

Giorni dopo, sempre telefonicamente, ricevo notizia che Michele è migliorato, ma non completamente guarito, mentre alla mamma è tutto scomparso e si sente anche meglio.

Prescrivo Lycopodium 200 CH al bambino, chiedo di attendere e poi di informarmi di nuovo.

La mamma solo un mese dopo, in altra occasione, mi racconterà che tutto andò benissimo, che l'eruzione scomparve e che comunque non aveva alcun dubbio in proposito.

CASI 3 e 4

Francesca e Maria vengono verso la fine di Agosto per lo stesso epidemico problema dell'impetigine. Francesca ha 11 anni, la visito per prima.

Ragazza energica, forte. Scura, occhi neri e molto vivaci. Per nulla impressionata né dal problema né tantomeno dal medico. L'infezione è diffusa alle braccia in più parti, principalmente al sinistro, ed alle gambe. Le zone colpite sono a tratti interessate in profondità e secernenti il siero giallo icoroso caratteristico, con corste che lei tende a sollevare. La situazione è abbastanza avanzata in quanto perdura da tempo e certamente in famiglia c'è stata una situazione di contagio reciproco ripetuto.

Racconta Francesca che si sveglia molto spesso di notte verso le 3-4 e che non riesce a dormire al buio, suppongo per una certa paura, anche se non chiaramente dichiarata.

E' una ragazza molto attiva e dinamica, che sta sempre in movimento, che quasi non riesce a rimanere inattiva. Racconta inoltre di avere la necessità di urinare con molta frequenza, più recentemente con un certo dolore dopo la minzione.

Ha una netta avversione per i dolci, mentre desidera avidamente la frutta, mi dice pesche verdi, ma anche in genere frutta verde, non matura.

La madre aggiunge che Francesca talvolta non esita a picchiare, quando la situazione secondo lei lo richiede. Che è dotata di notevole manualità e di grande inventiva. Che ha sempre una sovrabbondanza di idee, ma poca capacità di realizzarle.

Sono convinto che nell'esposizione di un caso clinico, ben riuscito o meno, dobbiamo essere profondamente sinceri, a costo di far apparire la nostra prescrizione un po' azzardata. Dobbiamo necessariamente accettare l'idea che prescrivere un rimedio Simillimum implica metodo, ma anche intuizione, insomma scienza, ma anche ARTE, tanto declamata quanto rinnegata. Per cui non sempre la prescrizione soddisferà gli auteri anoni di chi pretende che tutti i conti tornino sempre, cosa assai rara nel nostro lavoro, ma certamente deve soddisfare i canoni ineccepibili del risultato, cioè dell'ottenimento della guarigione.

I sintomi che reputo caratteristici di questo caso sono tre:

il desiderio di frutta, non così usuale in un giovane, il desiderio chiaramente appurato di frutta acerba, senz'altro particolare, e la chiara avversione ai dolci, abbastanza singolare.

Nota come (Synthesis 7) nei primi due sintomi compaia Calcarea sulphurica. Non è così nel terzo, ma compiono sia Calcarea che Sulphur. Inoltre la madre della ragazza ci informa della sua spiccata creatività ideativa e della scarsa capacità realizzativa che mi riportano alla mente ancora Sulphur; la paura (supposta!) del buio mi fa venire in mente invece Calcarea.

Non mi dilungo oltre e prescrivo CALCAREA SULPHURICA 30CH, 4 volte al giorno, e poi chiedo di farsi risentire.

Torna dopo i quattro giorni, con un netto miglioramento di tutte le zone colpite, ma, purtroppo, con due nuove croste al viso. Sono titubante. In parte soddisfatto, ma anche perplesso per le nuove zone di cute colpite. Le chiedo come dorme e mi risponde che non si è più svegliata di notte. Che decidere?

In una malattia come l'impetigine, così contagiosa, in una situazione come quella di Francesca, che dorme con sua sorella anche lei ammalata, non mi pare azzardato ipotizzare una auto ed eteroinoculazione, difficile da evitare.

Prescrivo CALCAREA SULPHURICA 200K, pochi globuli mattina e sera per tre giorni. Guarigione completa.

Maria, sorella di Francesca ha 10 anni. Si presenta in una condizione più grave di quella della sorella. L'impetigine è sorta già da due settimane ed ha invaso grossolanamente il viso ai lati della bocca ed anche la palpebra superiore destra. Sono anche colpite varie altre parti del corpo.

La ragazza è un po' giù di morale. Mi dice che si sveglia presto ogni mattina, anche molto presto. Il suo sonno è costellato da brutti sogni in alcuni dei quali suo padre viene ucciso. Inoltre nel sonno spesso parla. Con il fratello urla e litiga in continuazione. Dice spesso alla madre che a scuola sente di non farcela, che non è capace, che è sempre in crisi. Delude spesso gli insegnanti, si dispiace, ma non fa nulla per migliorare.

Raccolgo ancora altri sintomi: salivazione abbondante; sudore diffuso ed abbondante; mangia poco e molto lentamente; desidera cioccolato.

Non troppo convinto prescrivo MERCURIUS SOLUBILIS 30 CH, 4 volte al giorno, per poi rivederla. Accade quattro giorni dopo, insieme alla sorella.

C'è stato un certo miglioramento delle croste, ma nessun cambiamento a livello generale.

Ciò evidentemente non fa ben sperare. La ragazza appare ancora più giù, "Stanca e nervosa" dice la madre.

Indago.

La madre mi dice che da quando va in una certa scuola non riesce più ad applicarsi, viene spesso rimproverata e lei subisce molto tale atteggiamento.

Mi dice anche che scrive poesie.

In effetti Maria ha decisamente l'aspetto di chi ha subito rimproveri, così imbronciata e cupa. L'ho conosciuta anni addietro molto diversa, mobile fino al parossismo, vivace e quasi incontestabile. La curai a suo tempo con Tarentula, si può ben immaginare. Ora non la vedevo da molto, è come se fosse un'altra persona per cui, impetigine a parte, certamente qualcosa non va.

Vado a sfrugugliare nel sintomo Ailments from reproaches, che reputo determinante. Aggiungo il desiderio di cioccolato e l'impetigine, dal paragrafo SKIN.

Sepia, Staphisagria e Tarentula coprono i tre sintomi.

Scelgo TARENTULA 200K, che tanto bene aveva fatto alla ragazza in passato.

Non c'è alcun risultato.

Dopo tre giorni di estensione della malattia, che per nulla poteva essere ritenuto un aggravamento omeopatico, prescrivo antibiotici che la guariscono abbastanza in fretta. Insomma, un fallimento!

Rivedo poi con calma i sintomi, aggiungo il sintomo Impetigo dalla rubrica FACE e noto che Sepia copre tutta la sintomatologia. Sospetto che poteva essere il rimedio più appropriato.

Non lo saprò mai, e questo è molto difficile da digerire. Posso sempre cercare di imparare dall'errore, come dice in questo numero il Dr Jacques Imberechts, magari si diventa anche un po' più attenti e meno presuntuosi.

Staremo a vedere.